

Caso di studio: Tunisia, la regione del Nord-Ovest

Gaetana Trupiano
Università Roma Tre

Introduzione

Quale caso di studio è sembrato importante occuparsi della Tunisia con particolare attenzione alla regione del Nord-Ovest delimitando l'interesse all'area definita dai siti archeologici di Dougga, Bulla Regia, Chintou; ad essi, per chiudere a Sud la zona di interesse, si aggiunge la città fortificata di El Kef.

Dopo aver delineato brevemente gli aspetti istituzionali e socio-economici della Tunisia, ci si è soffermati sulla legislazione per la tutela del patrimonio culturale: Codice del patrimonio culturale, altre norme per la tutela e la valorizzazione. E' rilevante aver delineato anche gli aspetti relativi agli organismi amministrativi che si occupano di cultura.

Si passa ad analizzare la regione del Nord-Ovest e i governatorati in esame: Béja e Jendouba per concentrare l'analisi sull'area dei siti archeologici citati e su El Kef.

Alcune osservazioni critiche e proposte operative per la valorizzazione dell'area concludono il lavoro.

1. Le principali caratteristiche della Tunisia

1.1. Gli aspetti istituzionali ed economico sociali

La Tunisia è una Repubblica presidenziale basata sulla Costituzione del 1959. Il potere legislativo è esercitato da Parlamento bicamerale composto dalla Camera dei Deputati e dalla Camera dei consiglieri (istituita con la riforma costituzionale del 2002) che fa capo direttamente al Presidente Ben Ali (eletto a suffragio universale). Il Consiglio dei ministri, presieduto dal Capo dello Stato, esercita il potere esecutivo.

Da un punto di vista amministrativo, la Tunisia è suddivisa in 24 governatorati, 254 delegazioni e consigli locali di sviluppo, 257 municipi.

La superficie è di 163.610 mq, la Tunisia è il più piccolo dei paesi del Maghreb; la popolazione, di 9.910.872 abitanti, è cresciuta al tasso annuo dell'1,08% nel 2003 e per la metà ha meno di 15 anni; il tasso medio annuo di crescita della popolazione è diminuito dal 3,1% nel 1996 per effetto di cause diverse tra le quali l'introduzione di un programma di pianificazione familiare e di una campagna per la regolamentazione delle nascite. E' aumentata l'aspettativa di vita e sono migliorati gli altri indicatori socio-sanitari.

La capitale è Tunisi; la lingua ufficiale è l'arabo, mentre il francese (molto diffuso) è la lingua amministrativa; il 98% degli abitanti sono di religione musulmana, i cristiani sono l'1% , anche gli altri raggiungono l'1%

Il reddito pro-capite è di 2.428 euro; la variazione annua del reddito è del 5%. L'economia è

alquanto diversificata con prevalenza del settore agricolo, manifatturiero, energetico e dei servizi. L'agricoltura incide sul prodotto interno lordo, PIL, per l'11,8% e, quale fonte di occupazione, per il 16,5%. Il comparto industriale contribuisce per il 33,2% alla formazione del PIL e per il 34,3% come fonte di occupazione; importante è il settore estrattivo con elevata produzione di fosfato. I servizi forniscono il più alto contributo alla formazione del PIL con il 54,9% e sono fonte di occupazione per il 49,4%; la voce principale è il turismo, settore economico trainante che fornisce il 7% del PIL, dà lavoro ad un sesto della popolazione ed è fonte rilevante di entrata di valuta estera.

Il tasso di inflazione è al 3,8%; quello di disoccupazione, al 13,9%, rappresenta il principale problema sociale del paese.

Il tasso di scolarizzazione dei ragazzi fino a 14 anni è del 93%; gli investimenti nell'istruzione raggiungono quasi il 7% del PIL.

La rete stradale è in buono stato, antiquata è la rete ferroviaria, i porti sono numerosi, i collegamenti aerei sono di buon livello.

La moneta è il dinaro tunisino: 1 € = 1,63112 dinari. Il sistema bancario è caratterizzato dalla presenza di 32 istituti di credito: banche commerciali, banche off-shore, banche di sviluppo.

Tabella 1. Alcuni dati

Voci	Valori
Superficie (mq)	163.610
Popolazione (ab)	9910.872
Reddito pro-capite (€)	2.428
Settori produttivi:	
Agricoltura (% sul PIL)	11,8
(% sull'occupazione)	16,5
Industria (% sul PIL)	32,2
(% sull'occupazione)	34,3
Servizi (% sul PIL)	54,9
(% sull'occupazione)	49,4
Tasso di inflazione (%)	3,8
Tasso di disoccupazione (%)	13,9
Tasso di variazione del PIL (%)	5,5
Saldo bilancia commerciale (Mld €)	- 2,653
Investimenti esteri verso il paese	0,541

Esiste una normativa favorevole agli investimenti stranieri¹ che offre vantaggi fiscali e finanziari con particolare attenzione ad alcune attività². Sono state introdotte numerose riforme nel diritto societario in linea con quello europeo.

¹ Codice degli investimenti, Legge 93-120 del 21 dicembre 1993.

² Le attività prioritarie sono: esportazione, sviluppo regionale, agricoltura, promozione della tecnologia, ricerca e sviluppo, risparmio energetico, lotta all'inquinamento, protezione dell'ambiente, piccole e medie imprese.

Il sistema fiscale prevede l'imposta progressiva sul reddito delle persone fisiche con aliquote da 0 a 35% e sgravi a favore degli investimenti; imposte sul reddito delle società che colpiscono gli utili con aliquota del 35%, sono previste riduzioni per agricoltura, artigianato e pesca, piccole imprese, formazione. L'imposta sul valore aggiunto ha aliquota 18%; è escluso il settore agricolo. Imposte di produzione colpiscono l'alcool, il tabacco, i carburanti e i veicoli.

La Tunisia ha aderito all'organizzazione mondiale del commercio, WTO, nel 1990 ed è il primo paese del Sud del Mediterraneo ad aver firmato un accordo di associazione con l'Unione europea, UE, in vista del 2010, data della nascita di un'area di libero scambio tra i paesi del Sud del Mediterraneo e l'UE.

Dal 1987 il governo ha introdotto un programma di riforme strutturali, ha liberalizzato gli investimenti, i prezzi e il commercio estero, ha modificato il sistema bancario, ha riformato il sistema fiscale e il mercato finanziario. Dal 1995 ha adottato una serie di misure economiche suggerite dal Fondo monetario internazionale, FMI, e dalla Banca mondiale (Programma de Mise à Niveau e X Piano di sviluppo economico e sociale 2002-2006) al fine di ristrutturare l'economia attraverso una serie di privatizzazioni di imprese pubbliche, la qualificazione dei lavoratori, una ulteriore riforma del sistema bancario, l'apertura agli investimenti esteri, l'aumento delle esportazioni e un armonico sviluppo regionale.

Da un punto di vista amministrativo si suddivide in 24 governatorati che corrispondono ai nomi dei rispettivi capoluoghi.

1.2. Il patrimonio culturale della Tunisia

Il governo tunisino ha cercato di tutelare il patrimonio naturale costituendo anche alcuni parchi naturali, per la protezione degli ecosistemi.

Importante è la ricchezza del patrimonio culturale tunisino con il giacimento archeologico di Cartagine e dell'intera area confinante i cui reperti sono conservati in gran parte nel Museo del Bardo a Tunisi e nel Museo nazionale di Cartagine.

Oltre alle aree costiere di origine punica, si hanno all'interno città romane numerose quali Dougga, Bulla Regia, Mactaris, El Jem e altri centri con rovine estese e molto ricche. In questo lavoro sarà esaminata, in particolare, un'area delimitata dei siti archeologici di Dougga, Bulla Regia, Chimtou e dalla città di El Kef.

Rilevanti le architetture e i monumenti dell'Islam di origine orientale di città come Tunisi, Kairouan, Sfax, Monastir, Sousse e Madia con interessanti medine e moschee.

Numerose sono le feste tradizionali musulmane, cadenzate sul calendario lunare, e suddivise nell'intero periodo annuale. Si ricorda il Festival del Sahara, a Douz e Toseur, con corse di cammelli e matrimoni tradizionali; il Festival internazionale di Cartagine che si svolge nel teatro romano con concerti, recitals e rappresentazioni teatrali; il Festival internazionale di musica sinfonica all'interno dell'anfiteatro di El-Jem; il Festival internazionale del cinema di Cartagine nel quale sono proposti film provenienti da tutto il mondo con attenzione particolare a quelli africani; il Festival di Ksour con danze tradizionali nel cortile di Ksar Ouled Soltane. Tra le tradizioni popolari si segnalano: Aid el Seghir che celebra la fine del Ramadam e dura due giorni; Mouled, anniversario della nascita di Maometto e Ras el Am Hejri per l'inizio del calendario islamico.

In considerazione dello sviluppo non controllato del turismo costiero, il governo tunisino, recentemente, con politiche e programmi di sviluppo, sta cercando di indirizzare il flusso turistico verso poli di attrazione alternativi interni quali i siti archeologici, anche i meno conosciuti, e le oasi al fine di creare un turismo culturale che possa svilupparsi durante tutto l'arco dell'anno.

2. La legislazione e l'organizzazione amministrativa in materia di patrimonio culturale

2.1. Il Codice del patrimonio

Il Codice del patrimonio archeologico, storico e delle arti tradizionali è stato introdotto nel 1994³ ed appare in linea con le convenzioni e le raccomandazioni internazionali. Definisce il concetto di patrimonio⁴ e il campo di intervento del Codice stesso. Il Codice stabilisce le regole relative ai siti culturali⁵, gli insiemi storici tradizionali⁶ e i monumenti storici⁷.

I siti culturali, dopo la loro delimitazione territoriale, sono oggetto di una procedura che li istituisce per decreto, attivando così un Piano di protezione e valorizzazione (PPMV). L'elaborazione del piano rispetta le stesse procedure valide per l'elaborazione di un piano di gestione urbano; viene approvato successivamente al parere della Commissione Nazionale del Patrimonio (CNP)⁸ per decreto su proposta del ministro dell'urbanistica. Questo Piano comprende piani di zona e disposizioni regolamentari che definiscono le attività autorizzate secondo le zone, le loro condizioni di esercizio e i vincoli propri di ciascuna zona. Il ministro responsabile del patrimonio autorizza i lavori relativi alla strutture, al restauro, alla tutela e alla valorizzazione di siti culturali all'interno del perimetro di un sito.

Gli insiemi storici e tradizionali vengono individuati, fissandone i limiti, al fine di essere costituiti in settori salvaguardati attraverso un decreto congiunto del ministro che si occupa di urbanistica e di quello della cultura competente per il patrimonio, con il parere delle comunità locali e della CNP. Il ministero della cultura procede all'elaborazione del "Piano di tutela", approvato per decreto. Alcuni lavori (demolizioni, infrastrutture, pubblicità) sono assoggettati all'autorizzazione preventiva del ministero della cultura, così come le lottizzazioni; le costruzioni e i restauri all'interno dei settori tutelati sono soggetti alla normativa in vigore. Tutti i lavori sono assoggettati al controllo tecnico e scientifico del ministero della cultura. Il Piano di tutela e valorizzazione si occupa di tutti i beni immobili da tutelare, di costruzioni, di demolizioni e infrastrutture.

³ Loi n° 94-35 du 24 février 1994, relative au Code du Patrimoine Archéologique, Historique et des Arts Traditionel, Journal Officiel de la République Tunisienne, 1er Mars 1994.

⁴ E' considerato patrimonio archeologico, storico o tradizionale qualunque oggetto legato a civiltà o generazioni precedenti, in terra o in mare, mobili, immobili, documenti o manoscritti, collegati ad arti, scienze, credenze, tradizioni, la vita quotidiana, gli eventi pubblici o di altro genere di epoche preistoriche o storiche e il cui valore nazionale o universale è stato provato. Il patrimonio archeologico, storico o tradizionale è parte del demanio dello Stato, escluso quello la cui proprietà privata è stata stabilita legalmente.

⁵ In particolare, sono siti archeologici i siti che presentano dal punto di vista storico, estetico, artistico e della tradizione, valore nazionale e universale.

⁶ Sono "insiemi storici e tradizionali" i beni immobili quali le città, i villaggi e i quartieri che, per la loro architettura, unicità della loro armonia o integrazione nell'ambiente, hanno valore nazionale o universale, per quanto riguarda il loro aspetto storico, estetico, artistico o tradizionale.

⁷ Sono "monumenti storici" i beni immobili, privati o del demanio pubblico, la cui protezione e conservazione presenta dal punto di vista storico, estetico, dell'arte o della tradizione, un valore nazionale o universale.

⁸ La CNP ha il compito di fornire pareri e presentare proposte al ministro della cultura nel campo della protezione e registrazione dei monumenti storici, dei beni archeologici mobili, per la creazione di settori tutelati, la protezione dei siti culturali. Fornisce, inoltre, pareri sui programmi, i progetti e i piani relativi alla protezione dei beni culturali per l'esame da parte del ministro.

I monumenti storici sono protetti con decreto del ministero della cultura, in seguito a parere della CNP; gli immobili protetti non possono essere oggetto di restauro, modifiche, demolizioni, aggiunte, ecc. senza l'autorizzazione del ministero della cultura. Si procede a registrazione qualora un monumento storico, pubblico o privato, si trova in pericolo o quando l'occupazione e l'utilizzo sono incompatibili con l'esigenza di protezione. Nessun genere di lavori può essere intrapreso senza l'autorizzazione del ministero della cultura.

I beni mobili possono essere oggetto di un decreto di protezione da parte del ministero della cultura di propria iniziativa oppure a domanda degli interessati, a seguito del parere della CNP. E' vietata l'esportazione dei beni mobili protetti.

Il Codice del patrimonio attribuisce importanti agevolazioni fiscali e finanziarie al fine di favorire gli investimenti nel campo del restauro e nella protezione di beni archeologici appartenenti allo Stato, alle amministrazioni locali ed enti pubblici a carattere amministrativo. Gli investimenti rilevanti nel settore culturale sono stati, infatti, accompagnati dall'istituzione di incentivi e sovvenzioni a favore del settore. In particolare, i proprietari che realizzano lavori di miglioramento autorizzati o decisi dal ministero della cultura relativi a monumenti storici protetti o registrati beneficiano di sovvenzioni accordate dal Fond National d'Amélioration de l'Habitat, FNAH. Tali spese possono essere dedotte dalla base imponibile delle imposte sui redditi; in ogni caso tale deduzione non può superare il 50% del reddito imponibile. Beneficiano di questo vantaggio, accordato dal ministero delle finanze, tutti coloro che intraprendono lavori di restauro e valorizzazione dei monumenti e dei beni immobili statali, degli enti locali e degli enti pubblici.

Il Codice ha portato ad una puntualizzazione e al rafforzamento della normativa specifica per la salvaguardia del patrimonio; è stato migliorato il quadro istituzionale svolgendo un impatto positivo per la salvaguardia del patrimonio. A questo Codice a vocazione generale e nazionale non è seguita la pubblicazione di tutti i testi normativi necessari a renderlo operativo.

2.2. Ulteriore normativa a favore del settore culturale

Numerose sono le norme a favore del settore culturale.

Nel 1998 è stato adottato (Consiglio dei ministri del 24 giugno) il Plan Global de Promotion du Tourisme Culturel; il Piano sottolinea che l'integrazione del patrimonio storico, naturale e tradizionale nei programmi di visita, deve costituire un fattore d'impulso e di promozione di un turismo culturale di qualità, idoneo a migliorare e arricchire il prodotto turistico proposto e contribuire allo sviluppo economico.

Un decreto del ministro della cultura del 2 giugno 1998 ha approvato la guida per gli investitori e promotori privati nel settore della cultura.

Vantaggi specifici sono accordati nel quadro dello sviluppo regionale per le attività delle industrie manifatturiere, dell'artigianato e di alcune attività nel settore dei servizi. Si tratta principalmente dell'esenzione dei profitti reinvestiti nell'impresa dalla base imponibile assoggettata all'imposta sulle società, oppure all'imposta sui redditi durante i primi 10 anni di effettiva attività;

Le zone favorite a fini di sviluppo regionale sono state definite con un decreto del 1998⁹.

Nel 1994¹⁰ è stata stabilita la lista delle infrastrutture necessarie agli stabilimenti di produzione e alle industrie culturali affinché potessero beneficiare delle agevolazioni fiscali previste dal codice per favorire gli investimenti.

Dal 1985 la Tunisia dispone di uno schema nazionale di gestione del territorio. Un nuovo schema è stato elaborato nel 1997¹¹ sulla base di un nuovo approccio ai problemi territoriali attraverso il Codice della gestione del territorio e dell'urbanistica.

2.3. Le istituzioni che si occupano di valorizzazione e sviluppo culturale

Per l'elaborazione e la gestione di una politica culturale sono necessarie le competenze di numerose e distinte amministrazioni nel quadro di una cooperazione efficace.

Per quanto riguarda le istituzioni che si occupano di tutela, valorizzazione e sviluppo culturale (Schema 1), il Codice del patrimonio assoggetta i siti archeologici alla tutela diretta del Ministère de la Culture, de la Jeunesse et des Loisirs¹² opera attraverso i suoi servizi tecnici comprendenti le diverse direzioni tra le quali la Direction des Musées e du Patrimoine. Quali organismi controllati dal Ministère, operano l'Institut National du Patrimoine, INP¹³, incaricato della salvaguardia e della ricerca; l'Agence Nazionale de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, APPC¹⁴, competente per la gestione, l'amministrazione e la valorizzazione del patrimonio archeologico e storico. Il Fond National d'Amélioration de l'Habitat, FNAH, creato nel 1956, eroga sovvenzioni.

Il particolare, l'APPC fornisce ai siti archeologici strutture d'accoglienza, punti ristoro, stand di vendita di prodotti; L'INP ha lo scopo di valorizzare i siti archeologici, i monumenti, effettuando operazioni di scavo, ricerca, restauro, creazione di musei. Numerosi monumenti e siti sono stati ristrutturati dall'INP grazie ai finanziamenti APPC.

A questa gestione diretta si aggiunge la tutela indiretta da parte di alcune istituzioni che hanno l'obiettivo della gestione dell'ambiente quali l'Agence Nazionale de Promotion de l'Environnement, ANPE; l'Agence Nazionale de Protection et d'Aménagement du Littoral, APAL; il Centre International des Technologies de l'Environnement, CITET.

Un ruolo di rilievo nel settore culturale è svolto da molti ministeri, oltre al Ministère de la Culture, de la Jeunesse et des Loisirs: Agriculture; Equipement et Habitat, Direction de l'Urbanisme, competente per le procedure di delimitazione dei siti e di approvazione dei piani di protezione e valorizzazione; ecc.

⁹ Décret 98-1042 du 5 mai 1998 qui complète le décret 94-426 du 14 février 1994 délimitant les zones d'encouragement au développement régional.

¹⁰ Décret 94-490 du 28 février 1994 fixant la liste des équipements nécessaires aux établissements de production et d'industries culturelles susceptibles de bénéficier des incitations fiscales prévues le code d'incitation aux investissements.

¹¹ Loi 97-16 du 3 mars 1997 portant promulgation du code de l'aménagement du territoire et de l'urbanisme.

¹² Ai sensi del decreto 75-773 del 30 ottobre 1975, il Ministère de la Culture, de la Jeunesse et des Loisirs ha lo scopo di vigilare alla predisposizione, elaborazione ed esecuzione della politica culturale del paese.

¹³ Décret 93-1609 du 26 juillet 1993 relatif à l'organisation de l'Institut National du Patrimoine, INP.

¹⁴ Loi 97-16 du 3 mars 1997 portant modification de la Loi 88-11 du 25 février 1988 portant création de l'Agence Nationale de Mise en Valeur et d'Exploitation du Patrimoine Archéologique et Historique, ANEP, avec changement d'appellation en Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, APPC.

Le amministrazioni locali svolgono alcune prerogative riguardanti la sicurezza e le questioni sociali, anche se il sistema appare fortemente centralizzato.

In effetti molti soggetti operano nel settore del patrimonio culturale in quanto, ad esempio, gli aspetti ambientali, insieme a quelli relativi alla conservazione e al restauro, sono inscindibili dagli aspetti istituzionali, giuridici ed economici.

Esistono, tuttavia, conflitti tra le amministrazioni alle quali compete la tutela e la gestione diretta, mentre non sono facili gli stessi rapporti con i soggetti che si occupano di tutela e gestione indiretta.

Schema 1. Le istituzioni che si occupano di patrimonio culturale

3. La regione del Nord-Ovest

3.1. Aspetti economici e sociali

Il Nord-Ovest raggruppa quattro governatorati: Béja, Jendouba, El Kef e Siliana; rappresenta un asse strategico aperto sia sul Mediterraneo che verso il Nord-Est e il Centro-Ovest. L'area si estende per 16,6 mila kmq, pari al 10% della superficie totale della Tunisia. La popolazione raggiunge 1.270 milioni di abitanti; l'età media è di 27,4 anni.

Il Nord-Ovest è la regione del paese con il maggior numero di rilievi montuosi. E' un'area agricola attraversata da importanti corsi d'acqua quali la Mejerda; si producono latte, cereali, foraggi, legumi, arance, olive, carne. Rilevante è l'attività di trasformazione agricola e la pesca. L'artigianato offre prodotti diversi: coralli, articoli in legno, ceramica, tessuti in lana, ecc. Importante l'industria con la presenza di zuccherifici, rilevante l'attività per l'estrazione del marmo, dell'argilla e della sabbia; le zone industriali sono gestite dai consigli regionali e municipali, oltre che dall'Agence Foncière de l'Industrie. Norme statali già richiamate offrono sgravi e sussidi agli investitori; esistono strutture d'appoggio di orientamento agli investimenti. Nuove zone industriali sono state create a El Kef e Tabarka. Tra le aree di incentivazione regionale per le attività manifatturiere, dell'artigianato, delle piccole e medie imprese e di alcune attività nel settore dei servizi sono comprese le delegazioni di Béja e Medjez El Bab del governatorato di Béja; altre aree sono nei governatorati di El Kef, Jendouba e Siliana. Significative sono le rimesse degli emigrati.

La regione possiede un forte potenziale per lo sviluppo del turismo, anche se esso si concentra prevalentemente nella zona costiera di Tabarka. Rilevante è il turismo termale.

Le infrastrutture comprendono l'aeroporto internazionale 7 novembre a 12 Km da Tabarka che svolge un ruolo fondamentale nella promozione del turismo. Esiste una rete stradale alquanto buona che collega la regione alla capitale e agli altri governatorati; deve essere modernizzata la linea ferroviaria che collega Tunisi a Béja e Jendouba. Buona la rete delle telecomunicazioni.

3.2. La formazione

Lo Stato ha svolto una politica di sostegno alla formazione professionale e all'insegnamento superiore nella regione. Nell'ambito della valorizzazione delle risorse umane, sono stati creati nuovi centri di formazione professionale pubblici e privati nel settore turistico, alberghiero, della pesca, dell'agricoltura e della meccanica, del tessile, cuoio e pelli. Esiste un polo universitario a

Jendouba con diverse facoltà e quattro istituti superiori di studi tecnologici (ISET); a ciò si aggiunge a Béja l'Istituto superiore di biotecnologia. Si vogliono offrire quadri competenti in campi diversificati, anche nel settore della consulenza agli investitori.

La regione possiede una strategia per la modernizzazione e la valorizzazione delle istituzioni di formazione professionale, diversificando filiere e specializzazioni. Si intendono creare centri multi - settoriali, nuovi centri di formazione ristrutturando anche centri preesistenti; centri integrati per l'istruzione a distanza e il lavoro a distanza sono previsti a El Kef e Siliana.

4. Il patrimonio culturale del Nord-Ovest

Tra i settori di incentivazione agli investimenti è importante l'area dei siti archeologici di Bulla Regia, Dougga, Chimtou e gli importanti monumenti a Le Kef, Siliana, Makthar, Thibar e Testour.

Alle ricchezze naturali, quali foreste e corsi d'acqua, si aggiunge un patrimonio archeologico, culturale e storico della regione che testimonia un passato glorioso. Attualmente tuttavia, la capacità alberghiera nell'interno del paese, vicino ai siti, è limitata.

Esiste un importante museo internazionale a Chimtou, città berbera, divenuta poi romana, bizantina e mussulmana. Città storiche molto ricche di testimonianze sono Bulla Regia, punica prima di diventare romana, con le sue case sotterranee e i mosaici che sono vere tavole illustrate, il tempio di Apollo, ecc.; la città di Tabarka, fenicia e genovese; Tuburcina e le sue terme, il porto romano e il tempio, oppure Balta con le terme romane e bizantine; Bay Héral e il suo forte bizantino.

Nei siti esaminati: Dougga, Boulla Regia e Chimtou come in altre città romane, sono presenti monumenti quali terme, teatri, anfiteatri, foro, strade romane, acquedotti, ponti romani, basiliche. Si organizzano spesso concerti, festivals e spettacoli all'aperto.

* Il sito archeologico di Dougga si trova a 110 Km da Tunisi, a 60 da El Kef e a 10 da Teboursouk. Le strade sono in buono stato e i collegamenti si attuano utilizzando taxi collettivi; il sito non è servito, quindi, da mezzi pubblici. A 2 Km dal sito esiste un piccolo albergo moderno e accogliente.

L'attività produttiva prevalente nell'area è l'agricoltura, oltre all'allevamento del bestiame, all'artigianato e alla trasformazione dei prodotti agricoli.

Migliora la scolarizzazione di base e a livelli più elevati; esistono alcuni centri di formazione.

Per il sito archeologico di Dougga, in particolare, si sottolinea la presenza di un rilevante patrimonio naturalistico ed archeologico con mosaici in buono stato di conservazione; è in progetto la costruzione di un museo, tenuto conto che i reperti si trovano in gran parte al museo del Bardo a Tunisi. Gli scavi hanno riguardato soltanto un terzo dell'area anche per la difficoltà relativa alla proprietà in gran parte privata dell'area utilizzata a fini agricoli.

La fruibilità del sito è assicurata da strutture d'accoglienza (parcheggi, biglietteria, caffetteria e libreria). Il prezzo del biglietto d'ingresso è basso ed esistono numerose esclusioni dal pagamento. Le guide sono insufficienti e, nel complesso, il personale è scarso; è prevista, comunque, la formazione di operatori per attività archeologiche e di assistenza ai visitatori. E' necessario migliorare la sicurezza del sito. I visitatori sono numerosi poichè la visita di Dougga, il più famoso dei siti, è inserita nei tours della Tunisia ed è proposta anche come gita giornaliera per i turisti delle

località marine della costa; si tratta di turismo di passaggio.

Numerose sono le attività culturali, tra le quali un importante festival internazionale.

L'UNESCO ha inserito il sito archeologico di Dougga nel 1997 nella lista del patrimonio mondiale contribuendo alla conservazione dell'area archeologica e segnalandola all'attenzione internazionale; in buono stato di conservazione, presenta paesaggi e siti naturali di grande interesse e valore.

Dougga usufruisce di finanziamenti internazionali; i fondi sono erogati, in gran parte, dalle strutture amministrative centrali; sono alquanto scarsi tenuto conto che la valorizzazione dei siti archeologici non è una priorità del governo.

* Il sito archeologico di Chintou si trova a 23 Km da Jendouba, le strade sono in buono stato. Non esistono mezzi pubblici di collegamento ed è indispensabile servirsi di taxi costosi.

La scolarizzazione di base e superiore è in fase di miglioramento.

Attività produttive prevalenti nell'area sono l'agricoltura e la pastorizia che si svolgono anche all'interno del sito archeologico.

Rilevante appare il patrimonio naturalistico, anche se sono presenti alcune cave.

Lo stato di conservazione del sito è buono nonostante il sito non sia recintato con rischi di furto e degrado. Il museo, aperto nel 1997, presenta un ottimo allestimento moderno con audiovisivi ed è consultabile in Internet; i visitatori, per i quali sono disponibili dati, sono aumentati dopo l'apertura del museo

L'orario di apertura del sito è soddisfacente e il prezzo del biglietto è contenuto. Le indicazioni all'interno del sito sono scarse ed esiste un unico pannello in più lingue all'ingresso. C'è una sola guida anziana. Sono in vendita cartoline e libri sulla Tunisia, ma manca la documentazione relativa al sito e manca un punto di ristoro. Nell'area del museo si organizzano concerti e spettacoli.

Il sito, poco conosciuto, rientra in un accordo tra l'INP e l'Institut Archéologique Allemand, sede di Roma; riceve finanziamenti internazionali, specialmente tedeschi. I fondi, scarsi, sono erogati dall'amministrazione centrale.

* Per il sito archeologico di Bulla Regia esistono progetti di cooperazione bilaterale tra la Tunisia e la Francia, mentre risorse finanziarie complementari e assistenza tecnica sono fornite a livello di cooperazione internazionale.

Aspetti di criticità riguardano le vie di accesso al sito e la proprietà privata di parti dell'area archeologica; nei dintorni sono assenti ristoranti, alberghi e campeggi.

Esiste un punto ristoro all'interno del sito; la segnaletica è scarsa, oppure soltanto in lingua araba. Il personale, scarso e poco qualificato, è gestito in maniera centralizzata a Tunisi.

* La città fortificata di El Kef è al di fuori dei flussi turistici e delle destinazioni più note.

Usufruisce di un clima temperato e presenta la caratteristica di una città araba con i suoi monumenti e abitazioni tipici.

Si trova vicino a Dougga, Chimtou e Bulla Regia e l'intera area potrebbe essere inserita in un contesto comune di tutela e valorizzazione.

5. Osservazioni conclusive

I tre siti esaminati: Dougga, Boulla Regia e Chimtou, insieme alla città di El Kef, rispondono ad una sola unità paesaggistico-culturale: aree coltivate, villaggi, reperti archeologici. La zona presenta infrastrutture carenti; gli alberghi sono scarsi e spesso di cattiva qualità. Nella politica di valorizzazione territoriale risulta, fino ad oggi, favorita la costa per un turismo di tipo balneare. La zona del Nord-Ovest in esame è più povera e meno scolarizzata, anche se ricca di potenzialità.

La gestione dei siti è decisa dalle strutture centrali dell'amministrazione che si trovano a Tunisi. La responsabilità della gestione dei siti archeologici è suddivisa tra l'INP, per quanto riguarda la tutela e la ricerca, e l'APPC per la fruizione e la valorizzazione.

I siti di Dougga e Boulla Regia appaiono ben conservati e soggetti ad una gestione alquanto attenta, ma non priva di possibilità di miglioramento; il sito di Chimtou, che include un interessante museo, mostra carenze nel campo della valorizzazione. Per quanto riguarda l'informazione interna, manca una attenzione ad aspetti di tipo non esclusivamente archeologico.

Per la valorizzazione dell'area identificata con i siti archeologici di Dougga, Bulla Regia, Chimtou e la città di El Kef è importante proporre un piano che preveda:

1. la promozione della collaborazione intersettoriale tra i diversi soggetti pubblici e privati (ministeri, autorità locali, scuole, ecc.);
2. di decentrare alcune competenze, soprattutto amministrative, in quanto le autorità locali mancano non solo di risorse finanziarie, ma anche di poteri decisionali;
3. di creare con le scuole, le università e l'amministrazione locale corsi che consentano la creazione di nuove professionalità per la gestione del patrimonio culturale e dei servizi culturali.

Il turismo di base sull'iniziativa dei tours organizzati che presentano i siti spesso in maniera slegata dalla realtà territoriale, senza collegare la cultura con l'ambiente circostante, con l'agricoltura, l'artigianato, le vie di comunicazione e, principalmente, con la realtà sociale ed economica del contesto. L'approccio deve essere, quindi, integrato nel quadro di una strategia coerente che vuole armonizzare i nuovi bisogni derivanti dal processo di trasformazione socio-culturale ed economica senza compromettere, ma anzi sensibilizzare alla conoscenza dell'identità locale. La popolazione locale dovrebbe essere sensibilizzata riguardo all'importanza del patrimonio culturale, senza considerarlo un vincolo o un limite alla propria attività agricola e pastorale e persino alla possibilità di continuare ad abitare all'interno dei siti archeologici. Bisogna sottolineare le opportunità economiche derivanti dalla valorizzazione del patrimonio in termini di migliori infrastrutture a vantaggio anche dei residenti; del controllo e gestione dei terreni rurali intorno al sito; di aumento dell'occupazione stagionale e permanente e della formazione professionale (guide archeologiche e guide ecologiche); della fabbricazione e commercializzazione di prodotti dell'artigianato e dell'agricoltura; della fabbricazione e commercializzazione di prodotti legati al patrimonio

culturale, quali copie di pezzi, mosaici, CD, ecc.; dell'attività di animazione e accoglienza dei visitatori in alberghi, pensioni e nelle stesse case degli abitanti locali.

Questo approccio deve essere inquadrato e sostenuto da un quadro giuridico definito e da politiche culturali coerenti.

L'area relativa ai siti archeologici di Bulla Regia e Chimtou, con le campagne, i villaggi e il patrimonio intangibile, potrebbe essere proposta dal governo tunisino per l'inserimento nella Lista del patrimonio mondiale, WHL, dell'UNESCO quale ampliamento di Dougga, già inserita nella Lista. La stessa città di El Kef deve essere compresa in un progetto ampio di valorizzazione culturale; El Kef deve essere, comunque, meglio raccordata alla realtà dei siti di Dougga, Boulla Regia e Chimtou fornendo una base e risorse per la valorizzazione dei siti e del territorio del Nord-Ovest della Tunisia.

Per raggiungere l'obiettivo di valorizzazione dell'area individuata sarà necessario operare attraverso la predisposizione di un piano di gestione integrato che esige il collegamento con le istituzioni che operano localmente e con le università della Tunisia. In questa logica, si potrebbe studiare la possibilità di istituire corsi di formazione e sensibilizzazione degli operatori coinvolti nelle diverse attività quali scavo, restauro, illustrazione del sito, sicurezza, per la valorizzazione dei siti archeologici nell'ambito territoriale. Gli utilizzatori del sito: turisti, studenti, ricercatori saranno resi sensibili a temi quali quello della sicurezza; sarà possibile, pertanto, rendere più efficaci gli interventi con l'obiettivo di assicurare una maggiore sicurezza per i visitatori, il personale dei siti, per la più ampia tutela dei reperti archeologici presenti. Bisognerà sviluppare temi rilevanti relativi alla protezione dei siti, tenuto conto che siti importanti e ricchi quali Dougga, Boulla Regia e Chimtou non sono recintati e il personale è scarso.

Nei siti potrebbero essere creati laboratori di formazione sul terreno destinati a formare operai specializzati nel restauro e nella manutenzione dei mosaici, nello scavo archeologico; corsi di formazione nella gestione dell'area Nord-Ovest potrebbero essere istituiti ad El Kef; si sottolinea che è in progetto la costituzione di un centro di formazione nella gestione dei beni culturali a Cartagine che potrebbe essere utilizzato, in generale, per l'intera Tunisia. Si tratta di un approccio multidisciplinare per la costruzione di modelli di gestione integrata dei siti e la predisposizione di nuovi progetti.

Si raccomanda di censire:

1. il patrimonio archeologico senza che politiche turistiche errate modifichino i fragili contesti ambientali;
2. le culture agrarie tradizionali da preservare evitando la loro sostituzione;
3. l'artigianato e i mestieri tradizionali;
4. le espressioni del patrimonio intangibile: festival, musica, tradizioni.
5. Queste azioni sono alla base degli interventi successivi di valorizzazione basati sulla gestione integrata del patrimonio culturale.

L'impatto della valorizzazione dei siti archeologici sullo sviluppo locale, tenuto conto dell'esigenza

di salvaguardare l'identità culturale, si misura attraverso l'analisi degli effetti sull'occupazione; la formazione professionale di personale esperto in manutenzione, restauro; la disponibilità di guide turistiche; la produzione e vendita di prodotti dell'artigianato locale; la fabbricazione di prodotti derivanti dal patrimonio archeologico (copie di pezzi, ecc.); la formazione di gestori dei siti; di esperti in animazione, ristorazione, alloggio; la creazione di spazi commerciali e di strutture d'accoglienza.

I siti archeologici sono un polo di attrazione per il bacino locale. Affinchè la funzione di attrazione possa essere svolta sarà necessario controllare e gestire le eventuali aree rurali che circondano il sito; garantire una formazione professionale specializzata nelle tecniche idonee alla valorizzazione del sito; favorire l'occupazione in lavorazioni legate al patrimonio culturale attraverso incentivi all'investimento; istituire spazi commerciali sempre al fine di favorire la creazione di nuova occupazione.

Il miglioramento del tenore di vita, specialmente dei più sfavoriti economicamente e socialmente, con l'aumento dei redditi, dell'occupazione e della formazione professionale dovrà accompagnarsi alla disponibilità di risorse a lungo termine e alla tutela delle specifiche identità territoriali.

Il settore culturale rappresenta sempre più un fattore economico e una fonte di reddito rilevante. Industrie culturali e turismo culturale sono un potenziale finanziario importante. Alcuni settori culturali presentano infatti un potenziale economico e di autofinanziamento consistente; si tratta del turismo culturale e delle imprese culturali tecnologicamente avanzate. I mestieri tradizionali, quali l'artigianato, e quelli legati al patrimonio culturale possono contribuire alla lotta alla disoccupazione.

Quantificare, comunque, i vantaggi economici del patrimonio culturale e, in generale, della cultura non è facile principalmente per la difficoltà di monetizzare i costi, ma prima di tutto i vantaggi che non sono certamente soltanto monetari, almeno nel breve periodo. Questa difficoltà rappresenta un ostacolo alle decisioni di finanziamento della tutela del patrimonio culturale. Poichè le regole di mercato non garantiscono la tutela del patrimonio culturale, la cultura, bene pubblico, necessita di un appoggio finanziario proveniente dal settore pubblico o dalle istituzioni senza scopo di lucro.

I siti archeologici esaminati mostrano come i modelli romani si siano adattati a situazioni ambientali, culturali e climatiche diverse. Importante è la formazione di guide che colleghino il sito alla realtà territoriale circostante, alla cultura attuale e precedente. A questo scopo potrà essere predisposta una pubblicazione attenta ai diversi aspetti: archeologico, istituzionale, economico, ambientale. Si raccomanda l'allestimento di musei che utilizzino una visione più comprensiva e si servano di tecnologie multimediali.

Nel complesso, la struttura istituzionale appare troppo centralizzata rendendo l'approccio integrato a livello territoriale alquanto difficile. Le autorità locali possiedono risorse scarse; anche il potere decisionale locale è limitato così come le competenze necessarie a gestire i siti archeologici, creando sinergie intersettoriali.

I dirigenti sono spesso specializzati in campi specifici quali l'archeologia, l'architettura, ecc., mentre non hanno una idonea formazione nella gestione culturale.

I ministeri e le direzioni incaricate delle questioni culturali dispongono di un bilancio ridotto spesso perchè non si attribuisce una idonea importanza alla salvaguardia e alla valorizzazione del patrimonio. Le scarse risorse sono spesso mal gestite e non sono utilizzate efficacemente. Mancano

gli strumenti di stimolo alla capacità di autofinanziamento al fine di favorire il partenariato pubblico-privato e incentivi significativi quali tassazione favorevole e credito agevolato al settore culturale.

Nel campo della cultura è necessario disporre di un adeguato quadro giuridico basato anche su convenzioni e raccomandazioni internazionali, rafforzando anche la fase di applicazione delle regole. In Tunisia questo quadro appare alquanto idoneo, anche se non è chiara l'effettiva applicazione delle norme.

Circuiti di visita tra i siti esaminati potrebbero, ponendo El Kef alla base della localizzazione di buone sistemazioni logistiche non solo alberghiere, ma anche di pensioni e ospitalità in case private, illustrare tematiche archeologiche legate ad argomenti antropologici, storici e religiosi per favorire l'integrazione culturale. Queste soluzioni valorizzerebbero l'intera area coinvolgendo tecnici e amministratori, ma anche studiosi di scienze umanistiche.

Tutti gli stakeholder (portatori di interesse) debbono essere coinvolti nel progetto di valorizzazione in un approccio integrato, individuando il ruolo di ciascun soggetto. Partenariati specifici debbono essere stabiliti tra autorità locali, università, imprese, associazioni, ecc. E' importante operare in una situazione nella quale i diversi interessi: pubblici, privati e civili siano in equilibrio al fine di individuare interessi, soluzioni e strategie comuni.